



# *in* cammino

Parrocchia di San Silvestro - Folzano SETTEMBRE 2014

BRESCIA

**La Chiesa di Brescia  
in cammino**

9ª Giornata per la custodia del creato

# Per la salute, dei nostri paesi e delle nostre città

«Educare alla custodia del creato, per la salute dei nostri paesi e delle nostre città» è il titolo del Messaggio dei Vescovi italiani per la 9ª Giornata per la custodia del creato che si è celebrata il 7 settembre. «Viviamo con terrore l'inquinamento, che in vaste aree del pianeta si fa sempre più pervasivo - si legge nel testo -. Non sempre le attività produttive sono condotte con il dovuto rispetto del territorio circostante. La sete del profitto, infatti, spinge a violare tale armonia, fino alla diffusione nell'ambiente di veri e propri veleni. Con situazioni estreme, che diventano purtroppo fonte di tumori. Non sempre ci accorgiamo subito di questa violenza contro il territorio. Anzi, spesso è mistificata e altre volte viene addirittura giustificata». Anche gli eventi meteorologici estremi hanno conseguenze disastrose. «La cosa più grave - si osserva - è la carente consapevolezza da parte della comunità civile nazionale circa le vere cause che a monte determinano questi tristi eventi! Restiamo sì addolorati, ma poco riflettiamo e ancor meno siamo disposti a cambiare, per mettere in discussione il nostro stile di vita!». Inoltre, manca «una vera cultura preventiva davanti ai tanti disastri». Comunque oggi «la coscienza ecologica è in consolante crescita, ovunque» e «questa accresciuta consapevolezza del dono ricevuto da Dio ci spinge a garantire un ambiente sostenibile, per noi e per i nostri figli». Il Messaggio suggerisce alle Chiese italiane tre impegni: la coscienza di un impegno culturale; la denuncia davanti ai disastri; la rete di speranza nel futuro. Innanzitutto, «la custodia della terra ci chiede di amarla, vigilando con matura consapevolezza. La terra ci appartiene. Tutti siamo chiamati a questo compito che si fa premura già nelle scuole accrescendo la coscienza ecologica viva tra i giovani». Si tratta di concretizzare quella «conversione ecologica» che può portare «a ritrovare il gusto per la bellezza della terra e lo stupore davanti alle sue meraviglie».

IN CAMMINO - Settembre 2014, n. 4

- Direttore responsabile
- Grafica e impaginazione
- Autorizzazione del Tribunale di Brescia

Giuseppe Mensi  
Gemme

n. 3 - 30/01/2009

**Abbonamento**

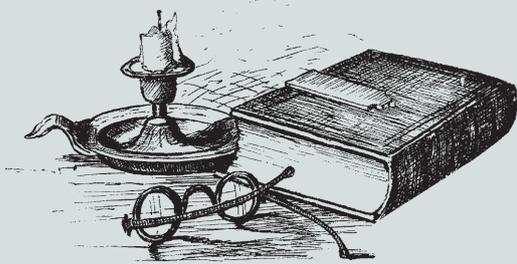
- Ordinario € 20,00
- Sostenitore € 30,00

**Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO**

via del Rione 56 - 25124 - Brescia  
Tel. e fax 030. 2667072 - Cell. 339.3175753  
[www.folzano.it](http://www.folzano.it) - [parrocchia@folzano.it](mailto:parrocchia@folzano.it)



In copertina: Una celebrazione nella cattedrale di Brescia.



## Risponde il parroco Scomunica e aborto

È vero che per chi procura aborto c'è la scomunica?

■ La dottrina della Chiesa sull'aborto provocato è esposta nei numeri 2270-2273 del Catechismo della Chiesa Cattolica in questi termini: «La vita umana deve essere rispettata e protetta in modo assoluto fin dal momento del concepimento. Dal primo istante della sua esistenza, l'essere umano deve vedersi riconosciuti i diritti della persona, tra i quali il diritto inviolabile di ogni essere innocente alla vita. "Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato" (Ger 1, 5). "Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra" (Sal 139, 15).

Fin dal primo secolo la Chiesa ha dichiarato la malizia morale di ogni aborto provocato. Questo insegnamento non è mutato. Rimane invariabile. L'aborto diretto, cioè voluto come un fine o come un mezzo, è gravemente contrario alla legge morale: "Non uccidere il bimbo con l'aborto, e non sopprimerlo dopo la nascita" (Didaché, 2, 2). "Dio, padrone della vita, ha affidato agli uomini l'altissima missione di proteggere la vita, missione che deve essere adempiuta in modo degno dell'uomo. Perciò la vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura; e l'aborto come pure l'infanticidio sono abominevoli delitti" (Concilio Vaticano II, Gaudium et spes, 51).

La cooperazione formale a un aborto costituisce una colpa grave. La Chiesa sanziona con una pena canonica di scomunica questo delitto contro la vita umana. "Chi procura l'aborto, se ne consegue l'effetto, incorre nella scomunica *latae sententiae*, "per il fatto stesso d'aver commesso il delitto" e alle condizioni previste dal diritto.

La Chiesa non intende in tal modo restringere il campo della misericordia. Essa mette in evidenza la gravità del crimine commesso, il danno irreparabile causato all'innocente ucciso, ai suoi genitori e a tutta la società».

don Giuseppe

Lettera di mons. Luciano Monari per l'anno pastorale 2014-2015

# Temi e impegni per il cammino della chiesa bresciana



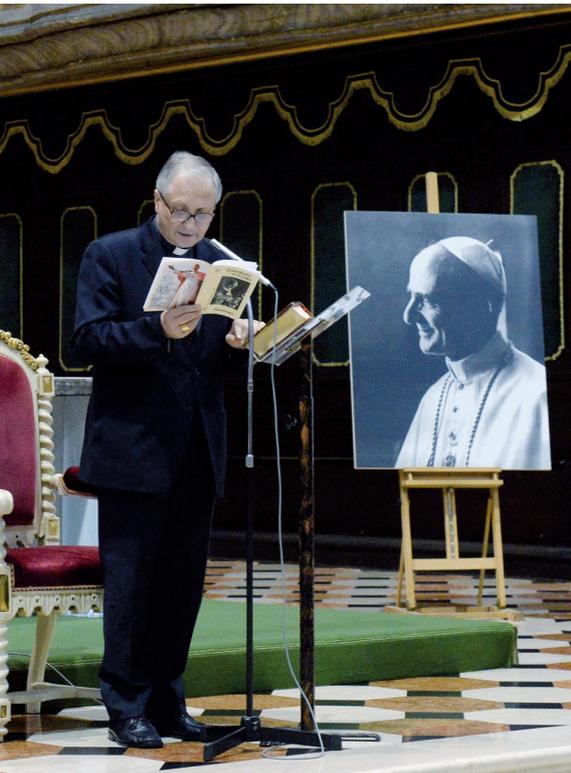
*In una lettera inviata a «tutti i presbiteri della Chiesa Bresciana insieme a tutte le comunità cristiane», il Vescovo di Brescia richiama i temi più importanti che guideranno il cammino della Chiesa bresciana nell'anno pastorale 2014-2015: l'Anno Montiniano in occasione della prossima beatificazione di Paolo VI, la vita consacrata, il Sinodo dei Vescovi sulla famiglia, il Convegno ecclesiale nazionale a Firenze, la verifica dell'itinerario di iniziazione cristiana, le unità pastorali... Di seguito il testo integrale della missiva.*

*F*ratelli carissimi, l'appuntamento che ci attende prossimamente, come sapete, è quello della **beatificazione di Papa Paolo VI**. A questo ci stiamo preparando al meglio e, proprio per far tesoro della ricchezza che tale avvenimento porta con sé, si è pensato per nostra diocesi ad un «Anno Montiniano» (dal 19 ottobre 2014, data della beatificazione, all'8 dicembre 2015, cinquantesimo della conclusione del Concilio). Di questo verrà data apposita comunicazione in una lettera di indizione di tale Anno.

*Il cammino pastorale delle nostre comunità, oltre che da tale evento particolare, è tuttavia segnato anche da altri impegni, che brevemente richiamo.*

*Anzitutto in questo anno pastorale 2014-2015 vogliamo essere attenti alle sollecitazioni che ci vengono dalla Chiesa universale. Come sapete, sarà un anno dedicato alla **vita consacrata** e Dio sa quanto sia importante, in questo momento della nostra storia, cercare di capire e di vivere nel modo migliore questo straordinario dono di Dio al mondo. La diminuzione delle vocazioni di speciale consacrazione è chiaramente un segno della fatica che la nostra fede fa ad affermarsi nella società contemporanea. La vita consacrata, infatti, manifesta nel modo più chiaro la trascendenza della fede rispetto al mondo e agli interessi del mondo: se la vita consacrata arranca, vuol dire che stiamo diventando troppo 'mondani', che la nostra speranza ha il fiato corto, che la nostra testimonianza rischia di sciogliersi in un conformismo banale. Abbiamo bisogno di riscoprire la 'diversità' della fede rispetto al successo mondano; di tenere viva la tensione gioiosa verso il Regno di Dio. Vorremmo perciò, in questo anno, farci ascoltatori attenti di ciò che i nostri fratelli e le nostre sorelle consacrate hanno da insegnarci e da chiederci. Abbiamo chiaramente bisogno di loro, così come essi hanno bisogno del tessuto ecclesiale per poter dare senso alla loro esperienza di fede e di comunità.*

*Ancora: l'anno che iniziamo sarà un anno nel quale saremo chiamati a riflettere anche sul valore e sulla forma della **famiglia** nel mondo. La riflessione sinodale che si sta sviluppando nella Chiesa è decisiva per il futuro della pastorale. La famiglia è e deve diventare sempre più il soggetto primo della trasmissione della fede e si capisce bene quanto questo obiettivo sia difficile nel contesto della cultura attuale. Il «Vangelo della famiglia» deve apparire quello che è: un Vangelo, cioè l'annuncio di una buona notizia che viene dall'azione di Dio e che si realizza in un modo pieno di vivere l'esperienza dell'amore umano; la fedeltà, la durata nel*



Alcune immagini del recente Convegno del Clero bresciano.

tempo, la fecondità sono altrettanti doni che permettono di vivere con stupore e con riconoscenza l'esperienza familiare. Ma questa dimensione fatica ad essere capita e vissuta da tanti. Il dono irrevocabile di sé è culmine dell'esperienza dell'amore, ma richiede una capacità di rischiare (e quindi una fede) per la quale non siamo pronti; vale molto per noi il rimprovero che Gesù rivolgeva ai suoi discepoli: «Uomini di poca fede, perché dubitate?». La nostra azione pastorale avrà molto da fare per giungere a sostenere le famiglie nel loro cammino di fede e di amore. Dal Sinodo dei Vescovi attendiamo indicazioni che orientino la nostra riflessione e il nostro impegno.

Come Chiesa italiana ci avviamo al **5° Convegno ecclesiale nazionale**, che si terrà a Firenze nel novembre 2015 sul tema «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo». Sarà anche questa un'occasione particolare per il nostro impegno di Chiesa che cammina sulle strade dell'uomo e che proprio per questo trova modo di presentarsi, come diceva Paolo VI, «esperta in umanità».

È inoltre risaputo che, con l'aiuto dell'Università Cattolica, abbiamo impostato un'inchiesta per **verificare l'andamento dell'ICFR** dopo questi anni di sperimentazione. L'ho già detto più volte e non cambio parere: l'ICFR è stata una scelta straordinaria che la Chiesa bresciana ha fatto per rispondere creativamente alla sfida che la cultura contemporanea pone alla fede. Non rendersene conto significa essere ciechi sulla situazione concreta nella quale operiamo e nella quale dobbiamo cercare di trasmettere la fede alle nuove generazioni.

Proprio per questi motivi nessuno può pensare che esista una soluzione perfetta, capace di garantire la fede dei ragazzi che crescono. Noi possiamo solo fare la proposta cristiana nel modo più chiaro e più completo possibile. La risposta dipenderà dalla libertà delle persone e, anche, dal contesto culturale in cui esse operano. Che questo contesto non sia favorevole alla trasmissione dei valori tradizionali non ha bisogno di essere dimostrato tanto appare evidente. Il cammino sarà dunque difficile e lungo; ma a noi non viene chiesto di 'vincere'; viene chiesto di essere fedeli e gioiosi nell'offrire a tutti il dono dell'amore di Dio in Gesù Cristo. A questo tende l'ICFR e per questo l'ho sostenuta e la sosterrò ancora. Come tutte le cose umane, anche l'ICFR ha bisogno, però, di verifica, di revisione, di correzione, di arricchimento. A questo tende l'inchiesta che abbiamo impostato e alla quale spero vorranno rispondere in molti. Abbiamo bisogno di pareri, di suggerimenti, di proposte per trovare le vie più efficaci del Vangelo oggi.

In ottobre avverrà l'inizio ufficiale del cammino dell'**Unità Pastorale** delle parrocchie di Toscolano, Maderno, Montemaderno, Cecina, Fasano e Gaino e anche altre parrocchie durante il prossimo anno pastorale inizieranno questa nuova esperienza, frutto del nostro Sinodo sulle Unità Pastorali del 2012. Come non posso dimenticare che il Consiglio Pastorale Diocesano, al termine del suo mandato quinquennale, offrirà un progetto di **pastorale missionaria**, frutto di un particolare lavoro di discernimento comunitario; insieme inoltre accoglieremo il nuovo progetto educativo dell'oratorio.

Fratelli carissimi, questi sono i temi più importanti che guideranno il nostro cammino nell'anno pastorale 2014-2015 e, come vi sarete accorti, la carne al fuoco è tanta. Non posso che esortare me e voi a vivere questo anno che inizia In nomine Domini (Paolo VI), riconoscendo in tutti gli eventi la chiamata a realizzare sempre più pienamente il nostro ministero. Vi ricordo al Signore nella preghiera quotidiana e vi chiedo una preghiera anche per me.

+ *Luigi Mani*  
Vescovo

Brescia, 4 luglio 2014

Centenario della dedizione della Cattedrale

Intervista a papa Francesco

# La grande rivoluzione è andare alle radici

**L**a pace in Medio Oriente, la Chiesa al servizio dei poveri, la riforma del Vaticano e ancora la rinuncia di Benedetto XVI, Pio XII e l'Olocausto, le storiature dell'attuale sistema economico mondiale. Sono alcuni dei temi principali affrontati da Papa Francesco in una lunga intervista con il quotidiano di Barcellona «La Vanguardia», pubblicata lo scorso 13 giugno 2014. Il Papa, che nelle risposte dimostra tutto il coraggio e la semplicità che stanno caratterizzando il suo pontificato, confida di voler essere ricordato «come una buona persona che ha fatto il possibile». Pubblichiamo alcuni passaggi di questa intervista firmata da di Henrique Cymerman.



Papa Francesco insieme a un gruppo di ragazzi per un «selfie».

## Santità, ci sono Paesi dove oggi si perseguitano i cristiani?

I cristiani perseguitati sono una preoccupazione che mi tocca da vicino come pastore. So molte cose sulla persecuzione che non mi sembra prudente raccontare qui per non offendere nessuno. Ma ci sono dei luoghi dove è proibito avere una Bibbia o insegnare catechismo o portare una croce... C'è una cosa che voglio però mettere in chiaro: sono convinto che la persecuzione contro i cristiani oggi sia più forte che nei primi secoli della Chiesa. Oggi ci sono più cristiani martiri che a quell'epoca. E non è una fantasia, lo dicono i numeri.

## La violenza in nome di Dio regna in Medio Oriente.

È una contraddizione. La violenza in nome di Dio non si confà al nostro tempo. È qualcosa di antico. Con prospettiva storica va detto che noi cristiani, a volte, l'abbiamo praticata. Quando penso alla guerra dei Trent'anni, quella era violenza in nome di Dio. Oggi è immaginabile, vero? Giungiamo a volte, attraverso la religione, a contraddizioni molto serie, molto gravi. Il fondamentalismo per esempio. Nelle tre religioni abbiamo i nostri gruppi fondamentalisti, piccoli rispetto a tutto il resto.

## Lei che pensa al riguardo?

Un gruppo fondamentalista, anche se non uccide nessuno, anche se non picchia nessuno, è violento. La struttura mentale del fondamentalismo è violenza in nome di Dio.

## Alcuni dicono di lei che è un rivoluzionario.

Dovremmo chiamare la grande Mina Mazzini [in realtà Iva Zanicchi], la cantante italiana, e dirle «Prendi questa mano, zingara» e che mi legga il passato, chissà... [risata]. Per me la grande rivoluzione è andare alle radici, riconoscerle e vedere quello che queste radi-

ci hanno da dire al giorno d'oggi. Non c'è contraddizione tra essere rivoluzionario e andare alle radici. Non solo, credo anche che il modo per compiere veri cambiamenti sia l'identità. Non si può mai fare un passo nella vita se non partendo da dietro, se non so da dove vengo, che nome ho, che nome culturale o religioso ho.

**Lei ha infranto molti protocolli di sicurezza per avvicinarsi alla gente.**

So che mi può succedere qualcosa, ma è nelle mani di Dio. Ricordo che in Brasile mi avevano preparato una papamobile chiusa con i vetri, ma io non posso salutare un popolo e dirgli che gli voglio bene dentro una scatola di sardine, pur se di cristallo. Per me questo è un muro. È vero che qualcosa può succedermi, ma siamo realisti, alla mia età non ho molto da perdere.

**Perché è importante che la Chiesa sia povera e umile?**

La povertà e l'umiltà sono al centro del Vangelo e lo dico in un senso teologico, non sociologico. Non si può comprendere il Vangelo senza la povertà, ma bisogna distinguerla dal pauperismo. Io credo che Gesù voglia che i vescovi non siano principi, ma servitori.

**Che cosa può fare la Chiesa per ridurre la crescente disuguaglianza tra ricchi e poveri?**

È dimostrato che con il cibo che avanza potremmo nutrire la gente che ha fame. Quando lei vede fotografie di bambini denutriti in diverse parti del mondo si mette le mani nei capelli, non si capisce. Credo che ci troviamo in un sistema economico mondiale che non è buono. Al centro di qualsiasi sistema economico ci deve essere l'uomo, l'uomo e la donna, e tutto il resto deve essere al servizio di questo uomo. Ma noi abbiamo messo il denaro al centro, il dio denaro. Siamo caduti in un peccato di idolatria, di idolatria del denaro.



L'economia è mossa dalla brama di avere di più e, paradossalmente, si alimenta una cultura dello scarto. Si scartano i giovani quando si limita la natalità. Si scartano anche gli anziani perché non servono più, non producono, sono una classe passiva... Scartando i ragazzi e gli anziani si scarta il futuro di un popolo perché i ragazzi vanno con forza in avanti e perché gli anziani ci danno la saggezza, hanno la memoria del popolo e devono passarla ai giovani. E ora è anche di moda scartare i giovani con la disoccupazione. Mi preoccupa molto il tasso di disoccupazione dei giovani, che in alcuni Paesi supera il 50 per cento. Qualcuno mi ha detto che 75 milioni di giovani europei con meno di 25 anni sono disoccupati. È una enormità. Ma scartiamo

un'intera generazione per mantenere un sistema economico che non regge più, un sistema che per sopravvivere deve fare la guerra, come hanno fatto sempre i grandi imperi. Ma, visto che non si può fare la terza guerra mondiale, allora si fanno guerre locali. E questo cosa significa? Che si fabbricano e si vendono armi, e così facendo i bilanci delle economie idolatriche, le grandi economie mondiali che sacrificano l'uomo ai piedi dell'idolo del denaro, ovviamente si sanano. Questo pensiero unico ci toglie la ricchezza della diversità del pensiero e pertanto la ricchezza di un dialogo tra persone. La globalizzazione intesa bene è una ricchezza. Una globalizzazione intesa male è quella che annulla le differenze. È come una sfera, con tutti i punti



Vaticano, 8 giugno 2014: un momento dell'invocazione per la pace nei Giardini vaticani con Papa Francesco, Bartolomeo I, Shimon Peres e Mahmoud Abbas.

equidistanti dal centro. Una globalizzazione che arricchisce è come un poliedro, tutti uniti ma ognuno che conserva la sua particolarità, la sua ricchezza, la sua identità, e questo non accade.

**Perché ha scelto di buttarsi a capofitto in quell'occhio del ciclone che è attualmente il Medio oriente?**

Il vero occhio del ciclone, per l'entusiasmo che c'era, è stata la Giornata mondiale della gioventù di Rio de Janeiro lo scorso anno. Ho deciso di andare in Terra Santa perché il presidente Peres mi ha invitato. Sapevo che il suo mandato sarebbe terminato questa primavera, perciò mi sono visto obbligato, in un certo senso, ad andare prima. Il suo invito ha fatto

anticipare il viaggio. Io non avevo in mente di farlo.

**Un anno fa mi ha detto che «dentro ogni cristiano c'è un ebreo».**

Forse sarebbe più corretto dire che «lei non può vivere il suo cristianesimo, non può essere un vero cristiano, se non riconosce la sua radice ebraica». Non parlo di ebreo nel senso semitico di razza, ma in senso religioso. Credo che il dialogo interreligioso debba approfondire questo punto, la radice ebraica del cristianesimo e la fioritura cristiana dell'ebraismo. Capisco che è una sfida, una patata bollente, ma si può fare come fratelli. Io recito tutti i giorni l'ufficio divino con i salmi di Davide. I 150 salmi li ripetiamo in una settimana. La

mia preghiera è ebraica, e poi ho l'eucaristia, che è cristiana.

**Lei si sente ancora come un parroco o ha assunto il suo ruolo di capo della Chiesa?**

La dimensione di parroco è quella che mostra di più la mia vocazione. Servire la gente mi viene da dentro. Spengo la luce per non spendere troppi soldi, per esempio. Sono cose che fa un parroco. Ma mi sento anche Papa. Mi aiuta a fare le cose con serietà. I miei collaboratori sono molto seri e professionali. Ho aiuti per compiere il mio dovere. Non bisogna giocare al Papa parroco. Sarebbe un immaturo. Quando viene un capo di Stato, devo riceverlo con la dignità e il protocollo che gli si addicono. È vero che con il protocollo ho i miei problemi, ma bisogna rispettarlo.

**Lei sta cambiando molte cose. Verso quale futuro portano questi cambiamenti?**

Non sono un illuminato. Non ho un progetto personale che ho portato sotto il braccio, semplicemente perché non ho mai pensato che mi avrebbero lasciato qui, in Vaticano. Lo fanno tutti. Ero venuto con una valigetta per tornare subito a Buenos Aires. Quello che sto facendo è realizzare quello che noi cardinali abbiamo pensato nelle congregazioni generali, cioè nelle riunioni che, durante la sede vacante, abbiamo tenuto ogni giorno per discutere i problemi della Chiesa. Da lì vengono riflessioni e raccomandazioni. Una molto concreta è stata che il prossimo Papa doveva poter contare su un consiglio esterno, cioè un gruppo di consiglieri che non vivesse in Vaticano.

**E lei ha creato il cosiddetto Consiglio degli Otto.**

Sono otto cardinali di tutti i continenti e un coordinatore. Si riuniscono qui ogni due o tre mesi. Ora, il 1° luglio abbiamo quattro giornate di riunione, e faremo i cam-

biamenti che gli stessi cardinali ci chiedono. Non è obbligatorio farlo, ma sarebbe imprudente non ascoltare quelli che sanno.

#### **Ha anche fatto un grande sforzo per avvicinarsi alla Chiesa ortodossa.**

Mio fratello Bartolomeo è venuto a Gerusalemme per commemorare l'incontro di cinquant'anni fa tra Paolo VI e Atenagora. Fu un incontro dopo oltre mille anni di separazione. Dal Concilio Vaticano II la Chiesa cattolica si sta sforzando di avvicinarsi alla Chiesa ortodossa. Con alcune Chiese ortodosse c'è più vicinanza che con altre. Ho voluto che Bartolomeo venisse con me a Gerusalemme e lì è nata l'idea che partecipasse anche alla preghiera in Vaticano. Per lui è stato un passo rischioso perché glielo possono rinfacciare, ma bisognava compiere questo gesto di umiltà, e per noi è necessario perché non è concepibile che noi cristiani siamo divisi, è un peccato storico che dobbiamo riparare.

#### **Dinanzi alla crescita dell'atei-**

#### **smo, cosa pensa della gente la quale crede che la scienza e la religione siano escludenti?**

C'è stato un aumento dell'ateismo nell'epoca più esistenzialista, direi quella sartriana. Ma dopo c'è stato un progresso verso ricerche spirituali, di incontro con Dio, in mille modi, non necessariamente quelli religiosi tradizionali. Lo scontro tra scienza e fede ha avuto il suo apogeo nell'illuminismo, ma oggi non è più tanto di moda, grazie a Dio, perché ci siamo tutti resi conto della vicinanza tra le due. Papa Benedetto XVI ha un buon magistero sul rapporto tra scienza e fede. In linea generale, la cosa più comune è che gli scienziati siano molto rispettosi della fede e lo scienziato agnostico o ateo dica: «Non oso entrare in questo campo».

#### **Lei ha conosciuto molti capi di Stato.**

Sono venuti in molti e la varietà è interessante. Ognuno ha la sua personalità. A richiamare la mia attenzione è stato un fatto trasversale tra i politici giovani, siano essi di

centro, di sinistra o di destra. Forse parlano degli stessi problemi ma con una nuova musica, e questo mi piace, mi dà speranza, perché la politica è una delle forme più elevate dell'amore, della carità. Perché? Perché porta al bene comune, e una persona che, potendo farlo, non s'impegna in politica per il bene comune, è egoista; o, se usa la politica per il proprio bene, è corrotta. Circa quindici anni fa i vescovi francesi hanno scritto una lettera pastorale che è una riflessione con il titolo *Réhabiliter la politique*. È un bel testo, ti fa rendere conto di tutte queste cose.

#### **Cosa pensa della rinuncia di Benedetto XVI;?**

Papa Benedetto ha compiuto un gesto molto grande. Ha aperto una porta, ha creato un'istituzione, quella degli eventuali Papi emeriti. Fino a settant'anni fa non c'erano vescovi emeriti. Oggi quanti ce ne sono? Ebbene, dato che viviamo più a lungo, giungiamo a un'età in cui non possiamo continuare a occuparci delle cose. Io farò lo stesso, chiederò al Signore di illuminarmi quando giungerà il momento e che mi dica quello che devo fare; e me lo dirà sicuramente.

#### **Lei ha una stanza riservata in una casa di riposo a Buenos Aires.**

Sì, in una casa di riposo per sacerdoti anziani. Dovevo lasciare l'arcivescovado entro la fine dello scorso anno e avevo già presentato la rinuncia a Papa Benedetto per quando avrei compiuto 75 anni. Ho scelto una stanza e ho detto: «Voglio venire a vivere qui». Lavorerò come prete, aiutando le parrocchie. Questo doveva essere il mio futuro prima di diventare Papa.

#### **Come le piacerebbe che la ricordasse la storia?**

Non ci ho pensato, ma mi piace quando uno ricorda qualcuno e dice: «Era bravo, ha fatto quello che ha potuto, non è stato così male». Mi basta questo.



Ricordando don Franco Bettinsoli

# Libero e scalzo, povero e semplice

*A due anni dalla morte di don Franco Bettinsoli, avvenuta l'11 luglio del 2012, pubblichiamo una testimonianza del sacerdote don Ivan Marcolini, che ha avuto modo di conoscerlo da vicino e di apprezzare ancora di più le qualità umane e cristiane che hanno caratterizzato il suo generoso e intenso ministero sacerdotale.*



don Franco Bettinsoli.

**C**onobbi don Franco ancora negli anni del mio primo ministero sacerdotale, quand'ero giovane curato di Fornaci e lui parroco a Folzano, due parrocchie appartenenti alla zona pastorale di Brescia sud.

In realtà lo incontrai per la primissima volta nella parrocchia di Livemmo a primavera inoltrata del 1993, in una di quelle domeniche in cui da diacono ero mandato a predicare qua e là per la diocesi la Giornata del Seminario, ma in quell'occasione non potei che cogliere fuggacemente la sua indole servizievole e intravederne il temperamento veramente docile e buono.

Negli anni del servizio pastorale in periferia sud della città, sia nelle occasioni dei ritiri, come nelle adunate di congrega sacerdotali

ebbi modo di incontrarlo innumerevoli volte...

Quel che mi colpiva significativamente era il suo interpellare i confratelli a confrontarsi sui risultati o sulle difficoltà delle esperienze pastorali, porgendo lui per primo interessate domande o descrivendo con visibile soddisfazione iniziative svolte nella sua parrocchia, per la quale mostrava una costante passione.

Voci di popolo lo dipingevano come grande stimolatore di collaborazione e i fatti lo dimostravano, tanto che la sua parrocchia andava «a gonfie vele» essendo lui il primo a stimolare la più bella fraternità tra laici e sacerdote e tentando ogni percorso per promuovere una vera comunione con la sua convinta, entusiasta, semplice ma profonda testimonianza, che suscitava in

tutti motivazione e incoraggiamento.

Gli altri parroci quando si era in compagnia mostravano un tantino di «santa gelosia», decantando talora con tono scherzoso (ma dicendo il vero) la sua parrocchia come il faro della zona pastorale, suscitando in lui un complice sorriso...

Lo ricordo sempre proteso e intesamente impegnato a costruire la più autentica comunione ecclesiale, incessantemente pronto a supportare iniziative e progetti proposti dai gruppi o dalle commissioni pastorali zonali o da altre parrocchie, e a sostenerli con spirito mite umile, veramente costruttivo.

La Provvidenza mi avrebbe offerto in seguito l'opportunità di conoscerlo più profondamente.

Terminata infatti la mia esperienza di servizio pastorale a Borgosatollo, i miei genitori nel 2005 presero abitazione a Montirone, ormai già divenuta in quel tempo cittadina fiorente, di cui con virtuosa obbedienza don Franco era diventato parroco dall'anno precedente.

Inizialmente gli feci solo alcune visite di cortesia, per tributare il dovuto rispetto al sacerdote che era parroco dei miei genitori e dunque anche mio. Scoprii in seguito la sua sollecitudine fraterna e paterna!

La mia amicizia con don Franco ebbe sì poté esprimere in momenti che furono per me di grande bisogno quando dovetti riabilitarmi da un episodio di ictus cardioembolico con esito di emianopsia laterale omonima sinistra, ossia

quando entrambe le parti sinistre dei miei occhi erano diventate totalmente cieche con problemi visivi e deambulatori che lascio solo immaginare. Lui, che era esperto di sofferenza, essendo passato per tante fragilità di salute personali, che gli avevano affinato la capacità l'empatia per la sofferenza altrui, mi fu da subito e mi stette poi prontamente a fianco, accompagnandosi con «fraterna paternità» al mio percorso di riabilitazione. Ricordo le sue frequenti e ripetute visite, finché con pazienza e infondendomi gradualmente coraggio, cominciò a scortare il mio percorso di rientro nella pastorale e nelle funzioni liturgiche con tenere attenzioni come quelle di aiutarmi nella deambulazione esitante a causa del deficit visivo e la delicatezza dello starmi a fianco durante le celebrazioni indicandomi sul messale ogni riga allo scopo di facilitarmi la lettura. Che bontà fluiva da tutto il suo essere. Ovunque potesse, all'ospedale, in alcune famiglie, in Curia, mi portava con sé per facilitarmi l'inserimento nel sociale e togliermi dalla condizione di una pericolosa quanto deprimente solitudine; era orgoglioso di farmi del bene e di vedermi crescere nell'esercizio

delle relazioni, offrendomi indimenticabili attenzioni che gradivo seppi accogliere come l'aiuto di Dio, che mi si manifestava attraverso di lui.

Ripresi una notevole autonomia e con essa l'attività pastorale in Diocesi nel gennaio del 2010 assumendo il ruolo di cappellano delle due R.S.A cittadine, Casa di Dio e La Residenza, dove ritenevo di poter spendere a vantaggio della solitudine e sofferenza di molti anziani, essendo passato io stesso attraverso un cammino di fragilità. Un anno e un mese più tardi, nella primavera del 2011, mi ritrovavo a ripassare in un'esperienza di dura sofferenza per causa di una polmonite quasi mortale, cui seguì un tempo di convalescenza nel quale potei di nuovo godere della premurosa tutela di don Franco.

Appena seppe che mi trovavo presso i miei genitori, nell'ottava di Pasqua, mi fece una prima visita con mons. Luigi Ventura, cui ne seguirono innumerevoli altre nelle quali infondeva sostegno e forza anche ai miei genitori, compresa anche quella con l'amico Gino di Roncaldelle a Chioggia, dov'ero andato nel mese di giugno per una cura marina che ristabilisse la mia salute respiratoria e generale.

Non dimenticherò le bicicletate mattutine prima di concelebrare la Santa Messa, la vacanza di una settimana in terra sarda a Lu Bagnu dove stemmo insieme come padre e figlio, quella feria voluta ma nella quale non correva giorno in cui il suo rigoroso senso di responsabilità non lo facesse sentire quasi in colpa per essersi assentato dalla sua parrocchia; così come non scorderò il suo forte abbraccio in sacrestia il 13 maggio 2012 in occasione dell'inaugurazione della Sala di comunità Il Sicomoro, quando stringendomi e abbracciandomi in segno d'accoglienza si toglieva il suo camice per darlo a me (che non avevo portato il mio) dicendomi in affettuoso dialetto «Ta do el me».

\* \* \*

Caro don Franco, in quella stretta ho sentito tutta la forza del tuo affetto... e mi sarebbe piaciuto goderne ancora, ma il mese seguente un ictus emorragico ti condusse in terapia intensiva.

Dopo il trauma iniziale segnalavi un leggero miglioramento e speravamo di riaverti tra noi...

Purtroppo alcune complicazioni ti hanno strappato alla vita e a noi l'11 luglio, nella memoria di San

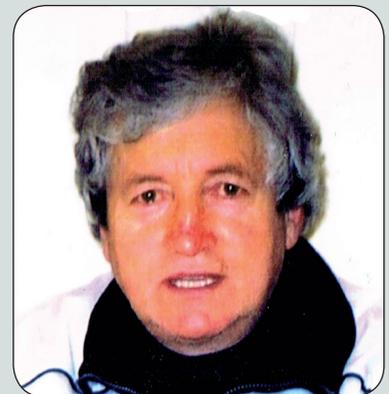
## In memoria...



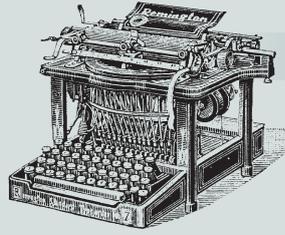
**Bodei Agnese**  
*Vedova Vrech*  
nata a Nuvoletto (BS)  
il 19/03/1928  
morta il 22/06/2014



**Vallaperta Mario**  
*Vedovo*  
nato a San Felice del Benaco (BS)  
il 27/11/1938  
morto il 12/07/2014



**Guerini Giovanni**  
*Coniugato*  
nato a Bagnolo Mella (BS)  
l'11/13/1948  
morto il 23/08/2014



## Attenzioni da riscoprire

**Carissimo don Giuseppe,**

cos'è che mi colpisce ogni giorno in questo trascorrere del tempo? L'indifferenza che c'è in tante persone quasi schive o (schifate) nell'affrontare un dialogo, un saluto con altre persone, specie se più anziane. Sì... loro preferiscono passeggiare con il cane, alzarsi presto al mattino per farlo uscire per i suoi bisogni, fermarsi quando lui si ferma, lasciarlo libero negli appositi spazi, raccogliere gli escrementi, portarlo a tosare, (magari in un centro di bellezza), dargli tutto quello di cui ha bisogno (giusto).

Mi viene da pensare: se invece del cane ci fosse un anziano... questi gesti d'amore li farebbero? Portare a fare una passeggiata il nonno, ascoltare le sue storie, anche se a volte sono già state ripetute, fargli un bagno ai piedi, magari asciugandoli e massaggiandoli con cura, stampargli un grande bacio e stringerlo pensando che tra poco non sarà più qui.

Papa Francesco ha manifestato per gli anziani, specie per i nonni, grande rispetto e devozione, una predilezione particolare, pensando a quanta saggezza possono portare con la loro esperienza di vita trascorsa.

### **Perché**

*vecchio, ora sei solo  
con queste mani tremanti  
di pelle rugosa e sottile che tieni  
in grembo girando le dita,  
pensando a un ricordo lontano,  
troppo bello per farlo finire;  
il mento abbassato e tremante,  
la voce che prega in silenzio da solo,  
dov'è l'amore che hai dato?  
I figli, i nipoti... non sono lontani;  
eppure, se a volte tu piangi, nessuno si accorge;  
la fretta ti passa vicino, ma tu non la vedi,  
aspetti soltanto la mano  
che possa sfiorarti la testa,  
un soffio, un sussurro e labbra vicino vicino,  
per darti un piccolo bacio.*

**Magri Maria - Resy**  
Maggio 2013

Benedetto. Frettoloso e in punta di piedi, te ne sei andato in Cielo. Pur sapendoti presente in altra dimensione, mi manchi molto!

Ti sono stato vicino a lungo la notte antecedente il funerale.

Con le lacrime agli occhi, prima di andare a prendere un po' di riposo in vista della liturgia esequiale dell'indomani, avvicinandomi al feretro per vedere e toccar il tuo corpo ancora una volta, mi accorsi che i lineamenti del tuo viso erano più fini e dolci di come li ricordassi dall'ultimo incontro, i tratti avevano assunto le forme di una profonda serenità. Il mio animo fu invaso da intimo senso di pace e allora, alzando lo sguardo, scorsi l'angolo del presbiterio in cui d'estate eri solito stare seduto a recitare il sacro Ufficio a piedi scalzi per catturare la frescura del bianco Botticino che lo lastrica e ti parlai così: «Va', don Franco, libero e scalzo, povero e semplice come sei sempre stato, sul fresco e bianco pavimento del presbiterio di Dio, che hai sempre e fedelmente servito; raggiungi tuoi cari genitori, il tuo papà e la tua mamma di cui tenevi le fotografie come segnalibro nel breviario. Procedi, don Franco, e abbraccia Dio e aspettaci benediciendo da lassù il nostro cammino, finché un giorno ci riabbracciamo in un meraviglioso e infinito incontro.

Va' caro amico, padre, fratello e soprattutto don; imiterò i tuoi buoni sentimenti per essere come tu sei stato, umile e capace di ascolto, servizievole e fedele sacerdote...

Infinite grazie, Don!»

E dissi a Dio: «O Padre, quel "Buono stupido" - come lui si definiva in colorito dialetto bresciano - ti raggiunge in Paradiso; tu accogilo come un ricco sapiente, umile davanti a te e agli uomini, che nella vita terrena hanno impiegato tutti i propri talenti; pensaci tu a dargli la stima che giustamente merita e il premio che si è fedelmente procurato».

**don Ivan Marcolini**

# Grest... al pia

*Dal 16 giugno al 9 luglio l'oratorio è stato teatro come sempre della travolgente esperienza estiva del Grest, con la partecipazione festosa di 84 ragazzi guidati da una schiera di 40 animatori. In linea con gli oratori lombardi, è stato scelto il tema «Pianoterra - L'abitare», attraverso il quale si è cercato di far comprendere ai ragazzi l'importanza del luogo dove si vive quale dimensione irrinunciabile per crescere e costruire relazioni.*

**E**cco il suono della campanella nell'ultimo giorno di scuola, dentro il petto di ogni bambino il cuore stantuffa, mentre la mano guida la biro a scrivere sul diario gli ultimi compiti per le vacanze, fuori tutto è già una festa: è arrivata l'estate. Le spiagge si affollano di arrostiti bagnanti e le montagne si popolano di sbuffanti escursionisti. E la città? Cambia anch'essa: le strade assolate sembrano deserte, la vita sociale tutta si trasforma e si adatta alle mutate esigenze, una nuova «movida» investe le piazze e i locali, ma, soprattutto, negli oratori inizia il Grest! Anche nella nostra parrocchia, dopo un'intesa settimana di preparazione in cui i nostri entusiasti adolescenti hanno messo in gioco la propria fantasia e laboriosità, lunedì 16 giugno è iniziato il Grest, che per quest'anno ha coinvolto 84 ragazzi e ragazze dalla prima elementare alla terza media e una schiera di 40 animatori dalla prima alla quarta superiore.

Dopo «La Parola» nel 2012 e «Il corpo» nel 2013, il tema scelto per quest'anno dal Centro Oratori Lombardi, e a cui noi abbiamo aderito, è stato «Pianoterra - L'abitare». Ogni parola, così come ogni corpo, se vuol essere veramente segno indelebile nel tempo, ha bisogno di prendere dimora nell'esistenza degli uomini. Il tema dell'abitare, come ci suggerisce il bisogno irrinunciabile di stare con gli amici, così ci invita ad aprire la porta per andare incontro all'al-

tro: nessuno su questa terra deve sentirsi straniero ma destinatario di una cura attenta e amorevole. Le nostre giornate iniziavano alle 9.00 (per qualcuno già alle 8.00 con il pre-grest) con balli e bans, poi c'era il momento di riflessione e preghiera animata con dei canti, la scenetta rappresentata dagli animatori per introdurre il tema della giornata e le attività di squadra per concretizzare le proposte. Nel pomeriggio, invece, ci impegnavamo nei laboratori manuali.

Inoltre nelle nostre giornate mai sono mancati gli innumerevoli momenti di gioco e di divertimento, caratterizzati dalla competizione fra le squadre. Alle 17.00 terminavamo le giornate salutandoci stanchi, ma carichi di grande entusiasmo per il tempo trascorso e con alte aspettative per l'indomani. Durante le tre settimane non sono mancate neppure le tanto attese gite. È bello vedere i ragazzi arrivare all'oratorio, accompagnati magari dalle loro mamme ansiose che appesantiscono ulteriormente lo stracolmo zaino con raccomandazioni e apprensioni.

Due uscite ci hanno portato in piscina: una al parco acquatico «Le Vele» e l'altra al «Cavour», e la terza, invece, ci ha condotto sulle acque del lago d'Iseo e tra le tortuose stradine di Montisola. Abbiamo poi trascorso una giornata in Maddalena e una alla Casa degli Alpini di Rezzato, dove abbiamo potuto giocare a contatto diretto con la natura. Abbiamo poi fatto

un'ulteriore uscita in Castello e al parco Ducos, dove purtroppo siamo stati sorpresi da un terribile acquazzone!

Tutto si è concluso nella giornata di venerdì 9 luglio con l'immane caccia al tesoro, durante la quale, oltre alle fatiche della corsa, abbiamo dovuto sopportare anche la precarietà climatica, e con la serata di festa in cui, dopo la premiazione delle squadre e qualche ballo e canto, ci siamo dilettrati nei giochi a stand.

Questo è quanto hanno vissuto direttamente i ragazzi al Grest quest'anno, anche se in realtà si potrebbe dire che tutto l'oratorio e la parrocchia sono stati travolti da questa esperienza. È quasi commovente vedere come i



# anoterra!

ragazzi, anche dopo una giornata intera passata insieme, alla sera ancora si ritrovano in oratorio a giocare o a raccontarsi con entusiasmo le tante esperienze vissute durante la giornata.

Il Grest racconta la profonda volontà di attenzione e di cura verso i bambini ed i ragazzi della comuni-

tà cristiana, educando i più piccoli a creare relazioni vere d'amicizia e di fiducia. Sperimentando i valori della gratuità, del servizio, della testimonianza, la piccola comunità del Grest insieme a quella più grande della parrocchia, vivono con forza la grande dimensione della vita cristiana.

Il Grest è un po' una realtà «missionaria», poiché animatori e ragazzi creano un'ondata rigene-

ratrice di entusiasmo, di idee e di esperienza comunitaria che investe l'intera parrocchia.

**Diego Amidani**



Inaugurati a luglio i nuovi locali Aler in via Baresani

# Il quartiere è più grande

*Giovedì 10 luglio alla presenza di varie autorità è stato inaugurato il nuovo complesso di edilizia sociale del quartiere. È composta da 34 nuovi appartamenti divisi in due settori, una sala polivalente e due ambulatori con servizi.*

**I**l 10 luglio scorso, alla presenza del sindaco Emilio Del Bono, degli assessori Marco Fenaroli e Valer Muchetti, del presidente dell'Aler Emidio Isacchini, del parroco don Giuseppe Mensi, è stato inaugurato il nuovo complesso di edilizia pubblica in via Baresani. La struttura è costituita complessivamente da 34 alloggi, una sala polivalente e due ambulatori. È costata complessivamente quasi 4 milioni di euro. Una parte è di proprietà dell'Aler, l'altra (con la sala e gli ambulatori) è invece proprietà

del Comune.

La realizzazione dei 18 alloggi dell'Aler è costata complessivamente € 2.352.619, di cui € 1.613.282 finanziati dalla Regione. Si tratta di un fabbricato a tre piani che comprende 12 alloggi bilocali con metratura di circa 42/52 mq e 6 alloggi trilocali con metratura di 52/55 mq, cantine e 18 posti auto coperti. I piani sono serviti da ascensore.

Il fabbricato è dotato di riscaldamento centralizzato a teleriscaldamento e sistema di emissione a pannelli radianti a pavimento. L'edificio è inoltre dotato di impianto fotovoltaico (4kw) per la copertura del fabbisogno di energia elettrica del condominio. La struttura, di classe A, è pure dotata di isolamento a cappotto.

La parte di proprietà comunale, costata complessivamente € 1.294.058 è invece costituita da altri 16 alloggi bilocali con metratura di circa 43 mq, cantine e 16 posti

auto scoperti. Ha le stesse caratteristiche della parte Aler.

A questi alloggi si aggiungono una nuova sala polivalente e due ambulatori con servizi igienici, costati complessivamente € 344.239. Il fabbricato è disposto su due piani fuori terra e uno interrato. La sala polivalente occupa circa 90 mq, con un ufficio e la parte interrata adibita a deposito e box. Gli ambulatori misurano quasi 15 mq. Sono dotati di servizi e di sala di attesa. La realizzazione dell'intero complesso è stata affidata unitariamente all'Aler, che per la progettazione ha incaricato l'architetto Ivan Ciocchi e per la direzione lavori il proprio Ufficio Tecnico Linea 2.

L'intera costruzione presenta soluzioni tecniche che puntano con particolare attenzione al risparmio energetico e alla ricerca del miglior comfort abitativo secondo criteri della bioarchitettura.

È un ulteriore passo in una direzione sociale e civile molto im-

I nuovi alloggi Aler di via Baresani.



portante: quella cioè che porta ad una casa per tutti, in ogni tempo della vita. «L'Aler - ha sottolineato il presidente Emidio Ettore Isacchini - non ha più il solo compito di costruire casa, ma anche di realizzare servizi di qualità, per garantire le migliori condizioni abitative, mirando proprio a risparmio energetico, a principi di bioarchitettura e sperimentazione della coabitazione di spazi comuni, pur nel rispetto della privacy individuale». «Del resto - ha continuato ancora Isacchini - la certezza della casa è diritto inalienabile, che impone a chi opera nel settore di essere attento sempre alle persone che hanno più bisogno e meno tutela, per rispondere adeguatamente alle loro richieste, soddisfare al meglio le esigenze loro e delle loro famiglie, accompagnando professionalità ed efficienza a una grande partecipazione e considerazione umana». Alcune famiglie hanno già preso possesso dei nuovi alloggi, mentre per la sala civica la Consulta di Quartiere ha richiesto all'Amministrazione comunale la dotazione degli arredi necessari (illuminazione, sedie, tavoli, ecc.). Per gli ambulatori le dottoresse hanno domandato alcuni interventi per migliorare la sicurezza dei locali. L'Assessore alla casa Marco Fenaroli si è impegnato a risolvere il problema della sala civica in vista dell'assemblea che presumibilmente si terrà nel prossimo mese di ottobre, in occasione della raccolta delle candidature per l'elezione del nuovo Comitato di Quartiere, mentre l'arch. Azzini del Comune si è impegnato a soddisfare le esigenze delle dottoresse.

**Gianni Bottazzi**

## ELEZIONI DEI NUOVI CONSIGLI DI QUARTIERE

■ Nello scorso mese di luglio il Consiglio Comunale ha approvato il regolamento per l'istituzione e il funzionamento dei Consigli di Quartiere.

Nel prossimo autunno si terranno pertanto le elezioni dei previsti 33 organismi di partecipazione alla vita amministrativa della città. La Consulta di Quartiere di Folzano in carica, saluta con favore questa scelta, in quanto il regolamento di costituzione dei nuovi consigli rispecchia fedelmente le modalità con cui essa è nata; infatti le votazioni avverranno su un'unica lista che raccoglierà i candidati che vorranno presentarsi con un documento sottoscritto da dieci cittadini con allegata breve presentazione scritta.

Gli abitanti di Folzano saranno rappresentati da 5 Consiglieri fra coloro che avranno ottenuto più voti. Possono partecipare alle elezioni i residenti del quartiere, compresi i sedicenni e gli extracomunitari che vi abitano da almeno 5 anni.

Per Folzano è un'occasione da non mancare. Buon auspicio alla partecipazione elettorale è il fatto che ben 410 cittadini abbiano sottoscritto una petizione per il rinnovo della Consulta; infatti una presenza numerosa di folzanesi in qualità di candidati e di elettori rafforzerà il nuovo consiglio nei confronti dell'Amministrazione Comunale, consentendogli di ottenere l'ascolto e l'attenzione necessari per portare a buon fine le istanze e le necessità del quartiere.

**g.b.**

## IL RISPETTO DEL BENE PUBBLICO

■ L'Amministrazione Comunale ha avviato una campagna di sensibilizzazione dei cittadini sul rispetto della cosa pubblica.

Manifesti e giornali hanno richiamato al senso civico coloro che sono soliti imbrattare muri, danneggiare manufatti, sporcare i parchi e i luoghi pubblici, abbandonare gli escrementi dei propri cani.

Purtroppo Folzano non è immune da questi comportamenti a dir poco incivili. Infatti, tutti possiamo constatare che alcuni nostri concittadini si abbandonano ad atti vandalici quali ad esempio: imbrattamento e rovina dei giochi dei bambini al Parco della Pace oltre alla piegatura dei pali dell'illuminazione pubblica, fino alla rottura di bottiglie di vetro nel prato; danneggiamento della staccionata del vialetto che fiancheggia il centro sportivo Vittorio Mero; la rottura di alcuni segnali stradali; l'imbrattamento del muro nei pressi delle nuove case dell'Aler e della scuola Prandini e purtroppo anche l'abbandono delle feci dei propri cani sui marciapiedi.

Non si può dimenticare che una comunità dimostra il suo grado di civiltà attraverso il rispetto degli altri e della cosa pubblica e gli abitanti di Folzano meritano pertanto di sentirsi rispettati anche da coloro che in passato hanno dimostrato poco senso civico.

**g.b.**

**ANTIFURTI - AUTOMAZIONI CANCELLI  
ANTINCENDIO - VIDEOSORVEGLIANZA**

**EURO MEC**

di Caporali S. e Moreschi M.

**FOLZANO - BRESCIA**

via del Rione, n. 46

Tel. e fax 030.2160845 - Cel. 348.5872021

euromec.snc95@gmail.com

# Calendario pastorale

SETTEMBRE 2014

## Domenica 7 settembre - XXIII del Tempo Ordinario

- In serata conclusione della Festa della Comunità.

## Venerdì 12 settembre

- Alle 20.30 in oratorio si incontra il Consiglio pastorale parrocchiale.

## Domenica 14 settembre - ESALTAZIONE DELLA S. CROCE

## Lunedì 15 settembre

- Inizio del pellegrinaggio parrocchiale a Roma.

## Domenica 21 settembre - XXV del Tempo Ordinario

- Alle 15.00, presso il PalaBanco di Brescia, l'Assemblea diocesana dei catechisti.

## Venerdì 26 settembre

- Dalle 15.00 alle 17.00 - Iscrizioni al catechismo.

## Sabato 27 settembre

- Dalle 15.00 alle 17.00 - Iscrizioni al catechismo.

## Domenica 28 settembre - XXVI del Tempo Ordinario

OTTOBRE 2014

## MESE MISSIONARIO

*Il mese di ottobre può essere vissuto come un pellegrinaggio interiore per fare memoria del "primo amore" con cui il Signore Gesù Cristo ha riscaldato il cuore di ciascuno e rinnovare così l'impegno a sostenere la missione «ad gentes».*

## Sabato 4 ottobre

- Inizio dell'Anno catechistico.

## Domenica 5 ottobre - XXVII del Tempo Ordinario

- Nella messa delle ore 10.00 il Mandato ai catechisti.

## Giovedì 9 ottobre

- Alle 20.30 al Centro Paolo VI presentazione delle schede operative per la verifica dell'ICFR.

## Domenica 12 ottobre - XXVIII del Tempo Ordinario

## Domenica 19 ottobre - XXIX del Tempo Ordinario

*88ª Giornata Missionaria Mondiale*

- A Roma la Beatificazione di papa Paolo VI.

## Domenica 26 ottobre - XXX del Tempo Ordinario

## Domenica 19 ottobre

# Beatificazione di Paolo VI



■ *Carissimi nel Signore, la beatificazione di Papa Paolo VI il prossimo 19 ottobre è motivo di gioia grande per la Chiesa bresciana; ma deve diventare anche l'occasione per riscoprire la figura di questo grande Papa e accogliere l'insegnamento che attraverso di lui il Signore vuole donarci. Non abbiamo la possibilità di fare molto in preparazione all'evento, che viene immediatamente dopo la pausa estiva. Ho pensato, perciò, di valorizzare il tempo*

*che seguirà la beatificazione e di indire un "Anno Montiniano", che andrà dal 19 ottobre 2014 (data della beatificazione) all'8 dicembre 2015 (cinquantesimo di chiusura del Concilio) e che permetterà alla nostra diocesi di riflettere sulla figura del beato, sul suo insegnamento, sui valori che hanno illuminato la sua esistenza e possono illuminare la nostra. Tutti vi benedico in nomine Domini.*

*+ Lucio Marai*

# Anagrafe parrocchiale

2014

## Battesimi

3. **Ravelli Flavia** **1 giugno**  
nata a Brescia il 27 gennaio 2014  
da Ravelli Stefano e Terenghi Elisa.
4. **Manfredi Davide** **29 giugno**  
nato a Brescia il 27 dicembre 2013  
da Manfredi Massimiliano e Bazzardi Laura
5. **Dorsa Barbosa Gaia Ayerai** **6 luglio**  
nata a Mar del Plata (Argentina)  
il 16 gennaio 2014 da Dorsa Cristian Rodolfo  
e Barbosa Alejandra Solange
6. **Naci Sofia** **13 luglio**  
nata a Brescia il 3 marzo 2014  
da Naci Julian e Herczeg Andrea.

## Matrimoni

5. **Tameni Igor e Zucchi Rebecca**  
sabato 30 agosto
6. **Conti Alessandro e Ferrandi Ramona**  
domenica 7 settembre

